

UNIVERSITA' DI BARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

MODULO 11

Regioni ed integrazione europea

Lettura obbligatoria: G. Viesti, «Centri e periferie», capitolo 5

CORSO DI POLITICHE ECONOMICHE EUROPEE

2022-23

Prof. Gianfranco Viesti

Sviluppo regionale e integrazione europea

Da economie chiuse a economie aperte

Economie e società sempre più integrate

1957-2004 Nord, Sud e convergenza

Dal 2004 Nord, Sud, Est e dinamiche complesse

Regioni di uno stato nazionale

Regioni di uno stato nazionale e regioni d'Europa

3 livelli: Europa, Stati Nazionali, Regioni

Un quadro più complesso ma più interessante

Le politiche comuni

Unione doganale

Mercato unico

Politiche regionali

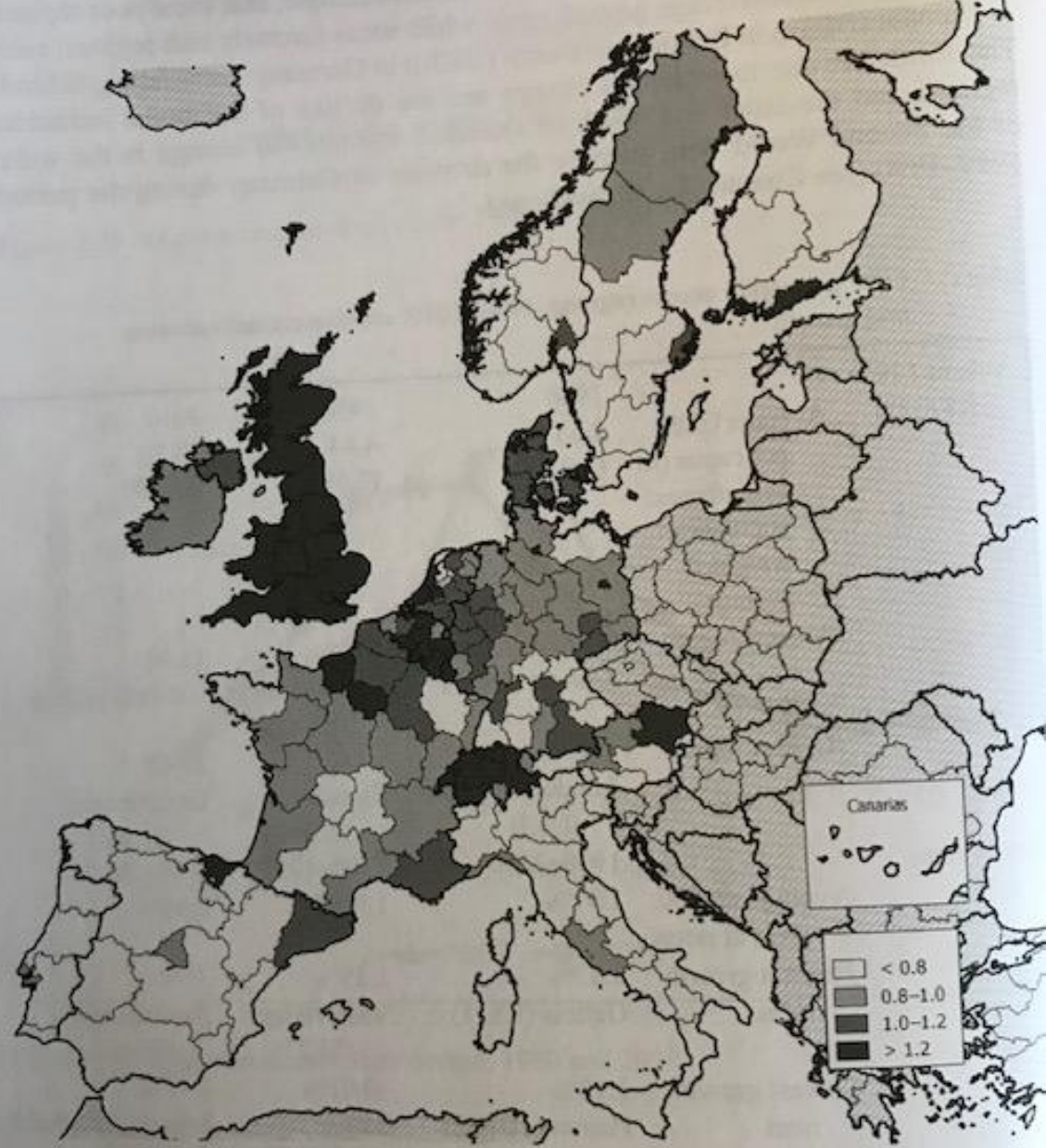
Criteri di convergenza

Patto di stabilità

NGEU

Riducono molto le differenze fra i paesi europei

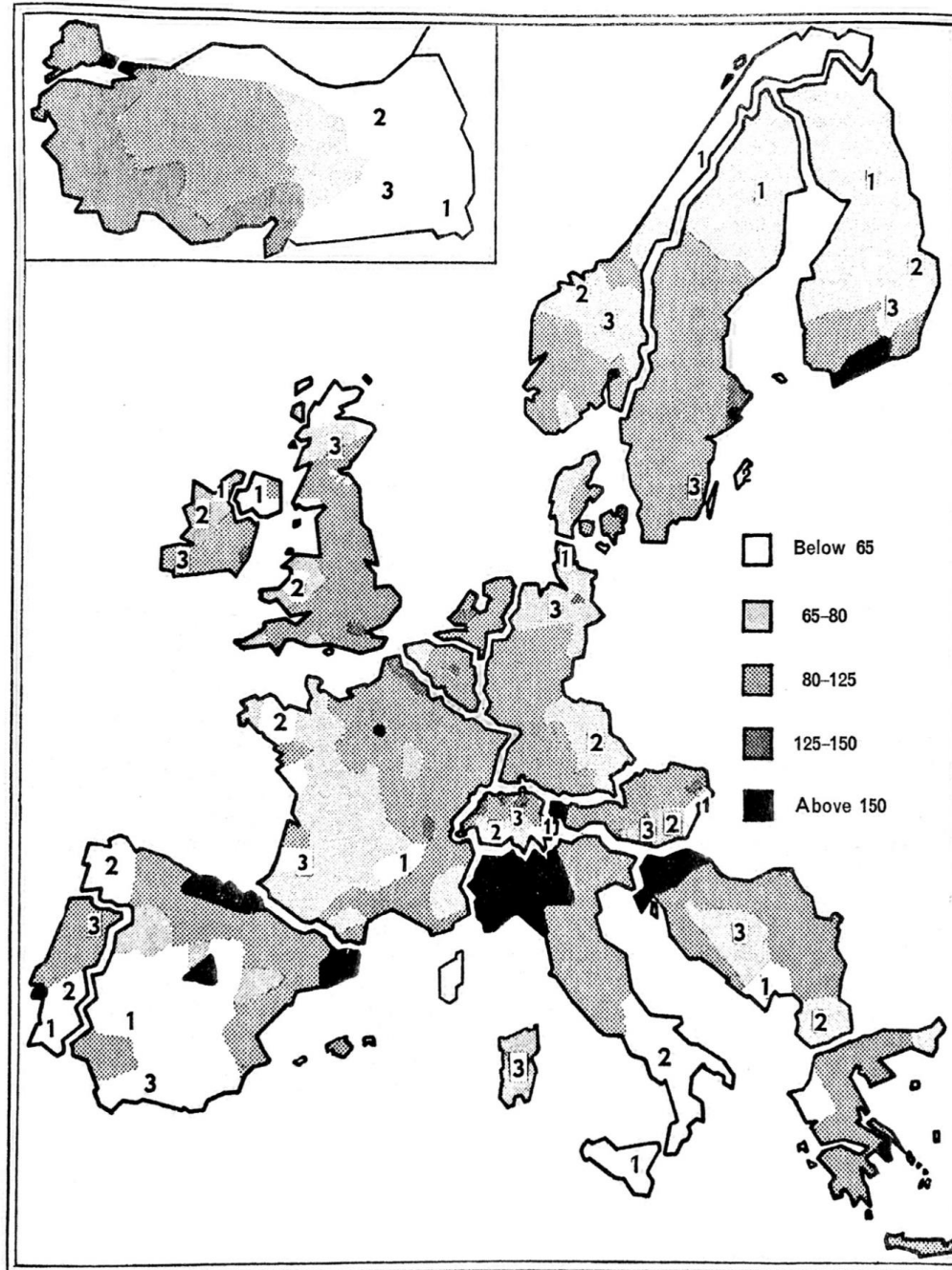
Rendono le regioni dei diversi paesi più simili che in passato ad essere regioni di una stessa «entità» europea



Map 2.4a Relative GDP per capita, 1900 (EU average = 1)

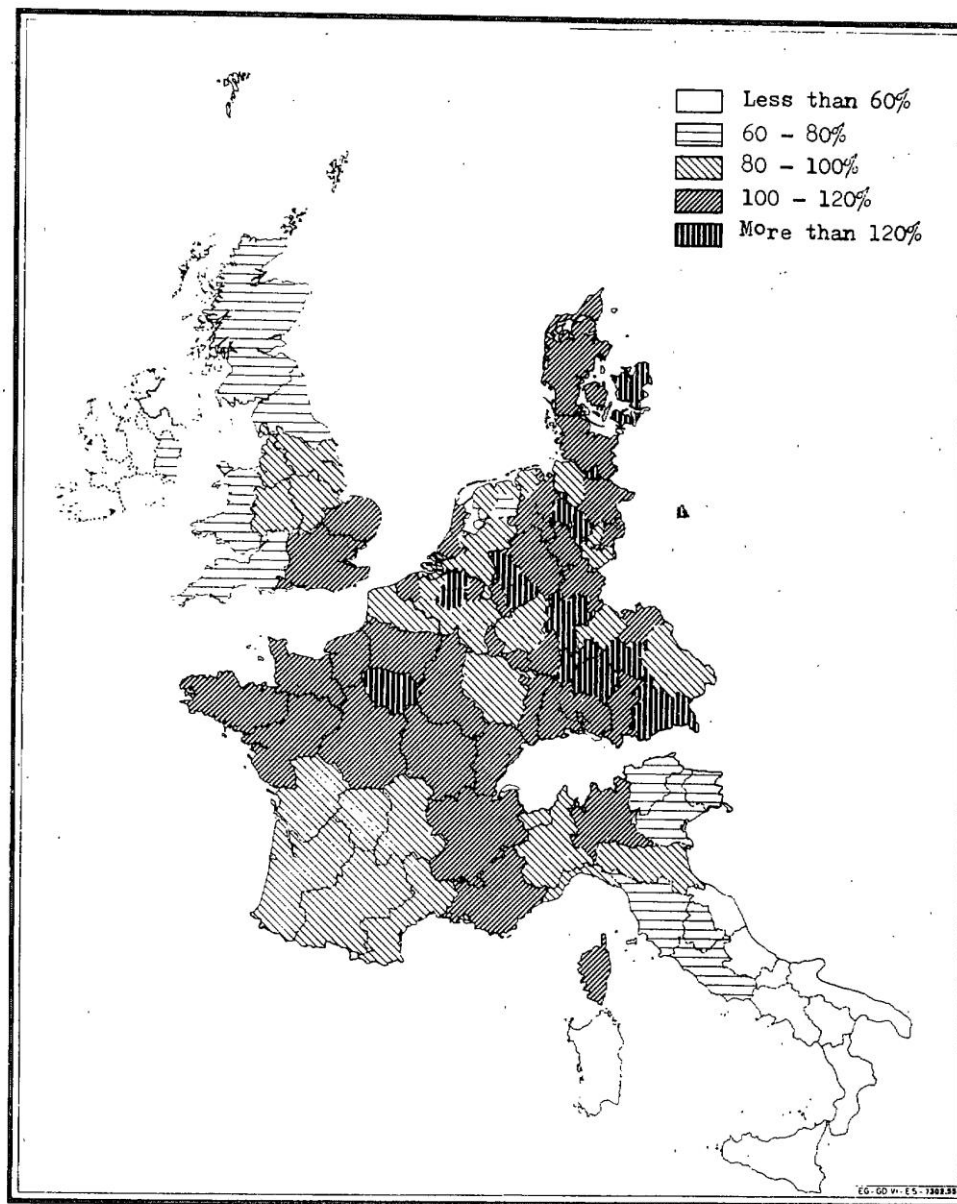
Source: See text.

REGIONAL INCOME DISPARITIES WITHIN WESTERN EUROPEAN COUNTRIES
Estimated per capita income in each region expressed as percentage of income in each country



Fonte: United Nations, 1954

Gross domestic product per head of population
(Index: average of Community of Nine = 100)



Fonte: Commissione Europea, 1973



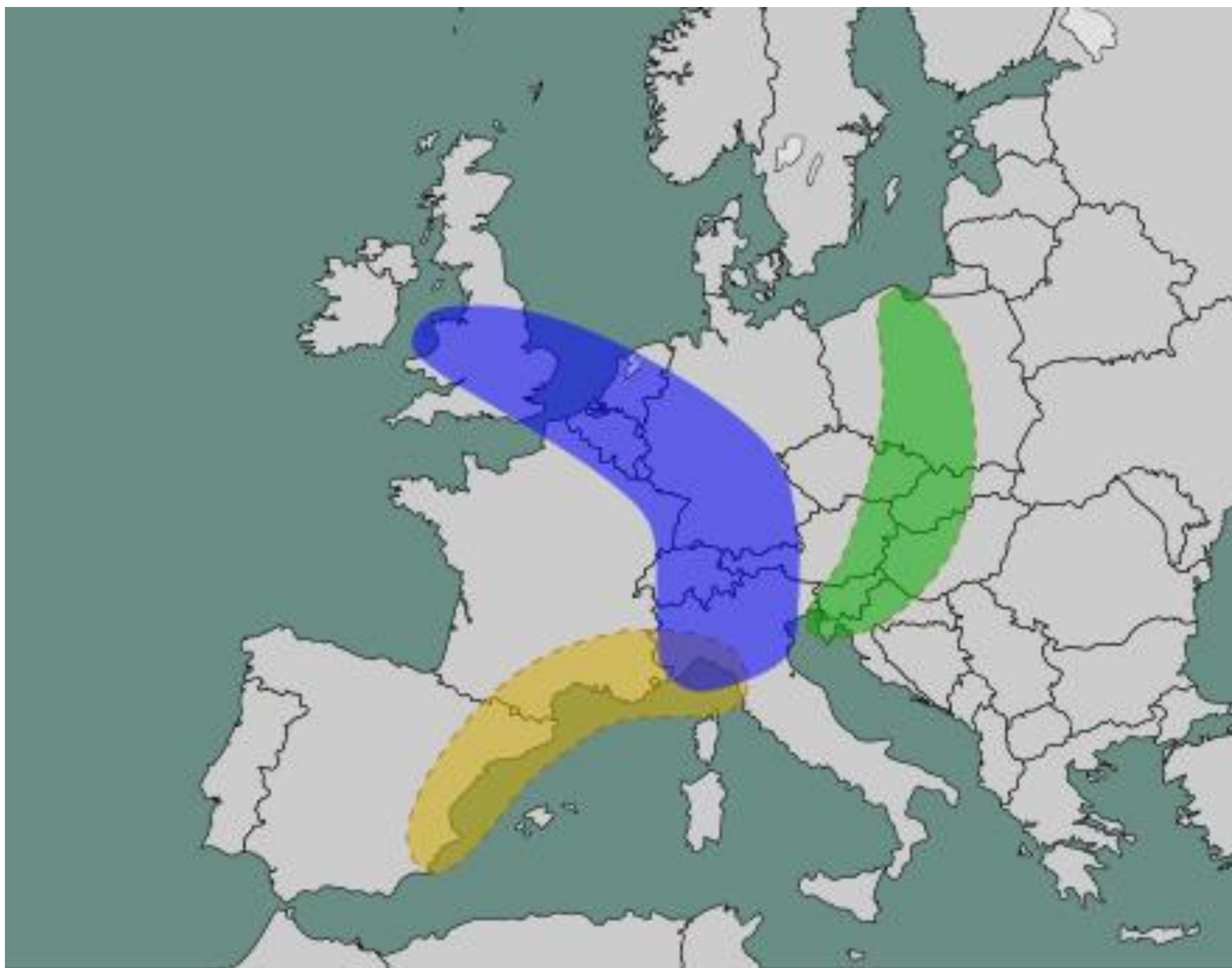
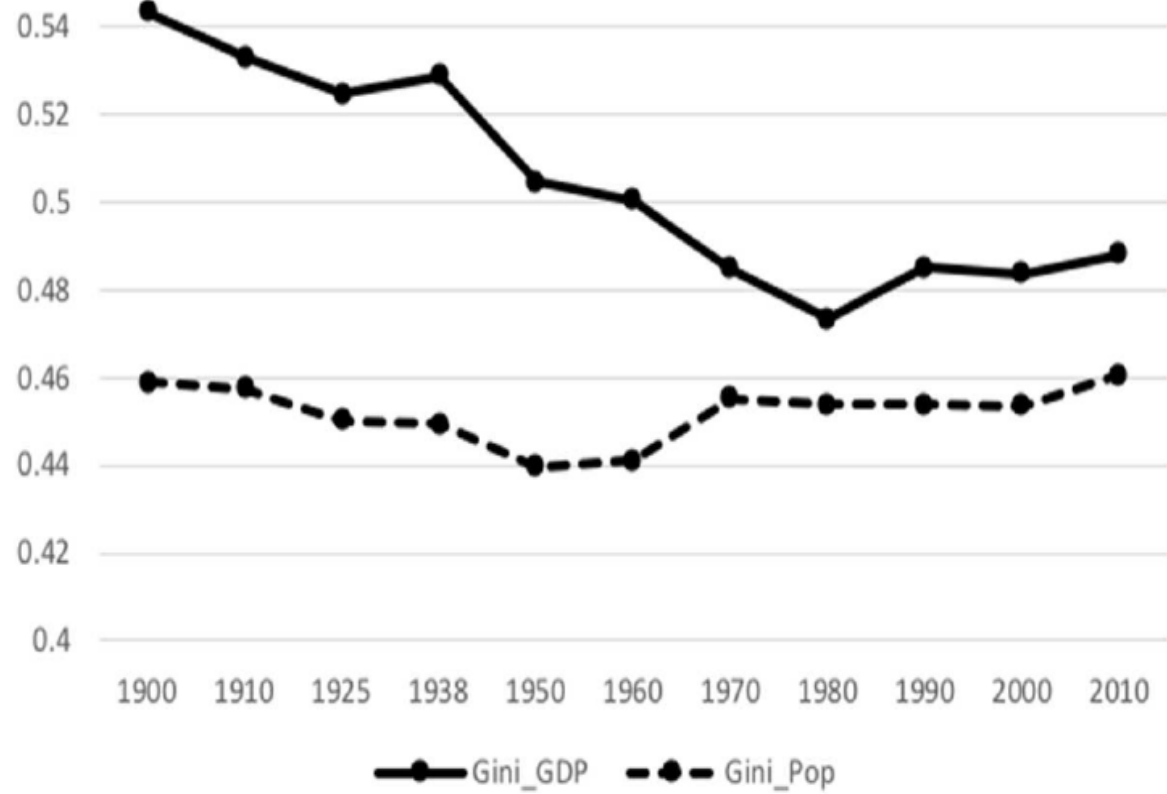
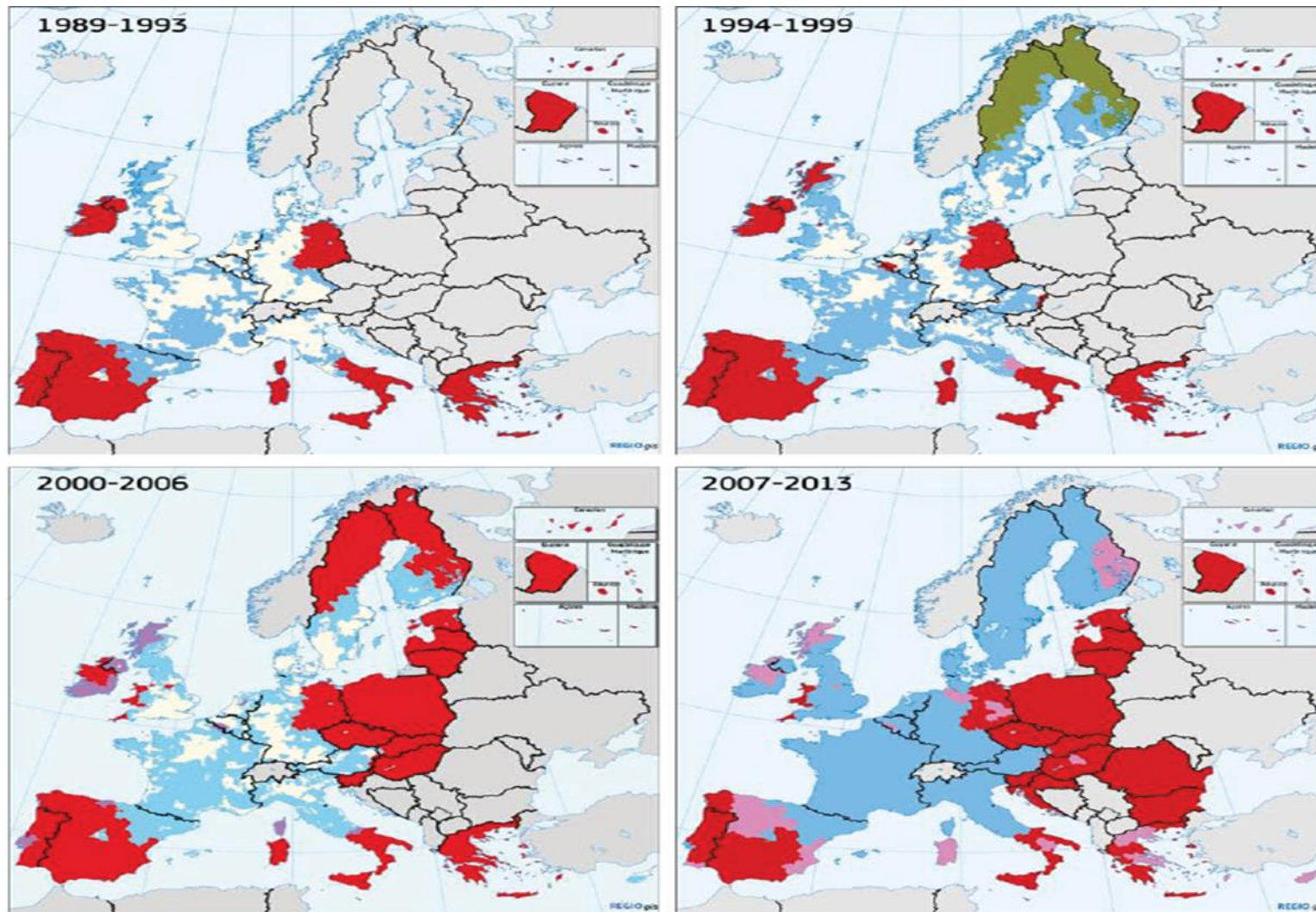


Figure 1 Distribution of GDP and population across 173 European regions, 1900-2010



Source: Rosés and Wolf (2018).



Map 6.1 Regions eligible for Structural Funds (ERDF and ESF) by category, 1989–2013

- Less developed regions (Objective 1 / Convergence)
- Transitional support (Phasing out / Phasing in)
- Objective 1b (non-threshold sparsely populated areas)
- Other eligible areas (Objective 2 / 5b / RCF)

New German Länder: 1990–2013;
 AT, IT, NL: 1995–2013;
 CZ, EE, CY, LV, LI, HU, MT, PL, SK, UK: 2004–2013;
 BG, RO: 2007–2013;
 HR: from 1/1/2013;
 Partly eligible areas are included (1989–2006)
 Boundaries of non-members as of 1/1/2013

La vecchia Europa della seconda metà del Novecento era sostanzialmente leggibile con un modello centro-periferia, largamente coincidente con un gradiente Nord-Sud

I paesi e le regioni “centrali” del Centro-Nord europeo (incluso il Nord italiano) con livelli di reddito e di capacità tecnologiche e industriali maggiori e da grande prossimità ed integrazione economica fra loro; e i paesi e le regioni “periferiche” del Sud, più distanti, con livelli salariali più contenuti, ma anche da maggiori opportunità di investimento.

Nel Novecento, l’integrazione europea ha stimolato a lungo la “macchina della convergenza” dei paesi/regioni più deboli, con investimenti provenienti dal Nord e il commercio internazionale

L'allargamento dell'Unione Europea ai paesi ex comunisti ha cambiato quasi tutto. Sono divenuti stati membri dell'Unione paesi profondamente diversi dai vecchi partner.

La nuova Europa non è più leggibile con lo schema Nord-Sud/centri-periferie, ma con un nuovo, più complesso schema Nord-Sud-Est/centri-regioni intermedie-regioni emergenti.

Gli investimenti dal Nord si dirigono più ad Est che a Sud, e scavalcano sempre più facilmente i confini nazionali.

L'allargamento ha anche mutato profondamente le priorità politiche dell'Unione (fondi di coesione, priorità infrastrutturali).

GDP per head at PPP						
(EU15=100)						
	1989	1990	1995	2000	2008	2017
Bulgaria	34.5	33.1	27.2	23.7	34.1	39.5
Croatia	56.8	54.7	38.0	41.3	50.6	48.5
Czech Republic	65.1	66.6	58.8	56.5	67.1	72.0
Estonia	46.0	43.7	31.2	37.8	53.7	58.7
Hungary	56.1	54.8	45.1	46.0	52.5	57.1
Latvia	45.9	48.9	24.9	29.2	48.7	54.2
Lithuania	54.1	53.1	28.5	32.3	53.4	63.3
Poland	31.8	29.0	34.9	39.4	46.9	59.9
Romania	33.4	32.7	27.8	23.5	35.6	42.2
Slovakia	54.1	54.3	42.0	42.4	59.2	67.9
Slovenia	69.8	68.7	62.2	66.9	78.6	75.8
Albania	15.5	14.4	12.3	13.7	19.0	23.4
Bosnia and Hercegovina	30.1	28.5	5.9	16.9	21.9	23.5
Macedonia	33.8	31.5	23.1	22.7	25.0	27.8
Montenegro	51.0	47.0	21.2	24.1	29.7	32.0
Serbia	45.8	43.5	29.8	28.4	29.7	31.1
EU11	41.8	40.5	36.5	37.5	48.0	56.3
Western Balkans	35.4	33.4	20.3	22.4	25.4	27.6
16 CEE countries	40.9	39.5	34.3	35.4	44.9	52.4

Source: The Economist Intelligence Unit.

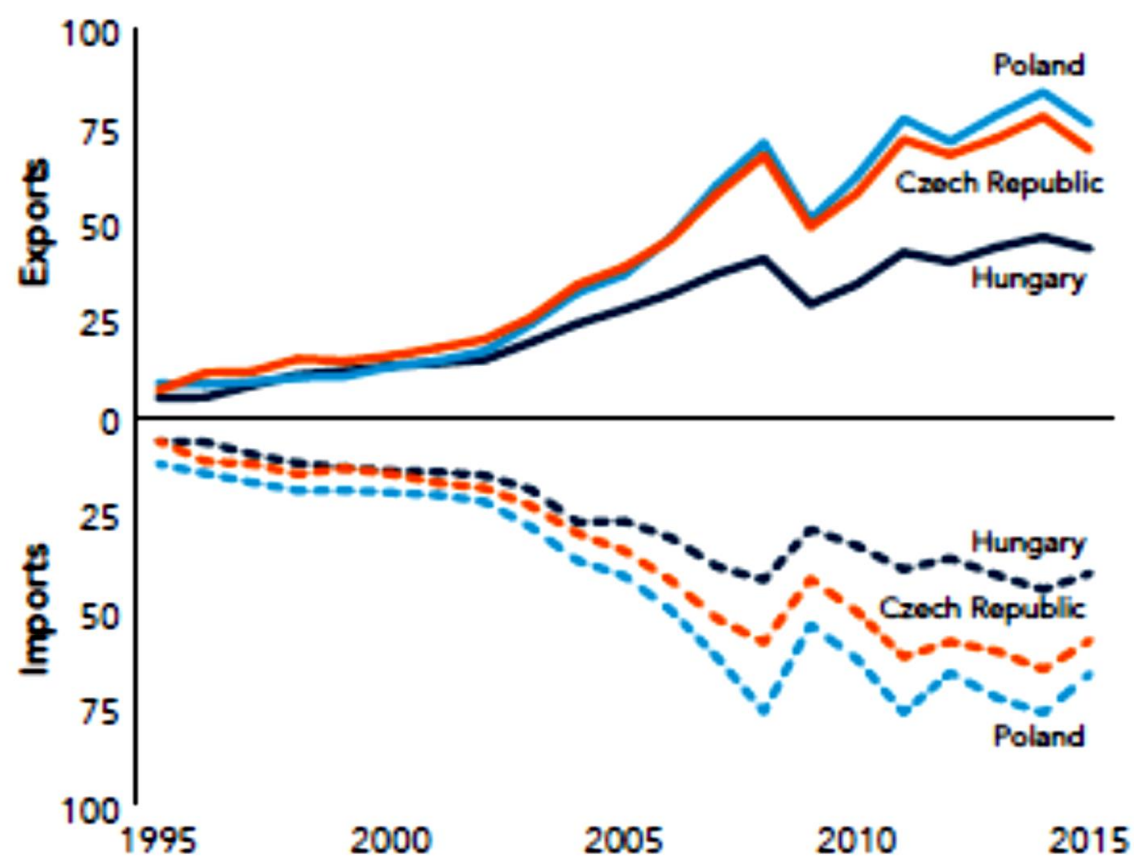
Table 3 Average hourly labour costs, euros

	2000	2004	2008	2012	2015
Czechia	3.7	5.8	9.2	10.0	9.9
Germany	24.6	26.8	27.9	30.5	32.2
Estonia	2.9	4.3	7.8	8.6	10.3
Ireland	19.7	25.5	28.9	29.8	30.0
Spain	14.3	16.5	19.4	21.1	21.2
Hungary	3.6	5.9	7.8	7.4	7.5
Poland	4.2	4.7	7.6	7.9	8.6
Romania	1.5	1.9	4.2	4.1	5.0
Slovakia	2.8	4.1	7.3	8.9	10.0

Source: Eurostat, tps00173

FIGURE A2.1.1 Eastern European economies' trade of intermediate manufactured goods with Europe, 1995–2015

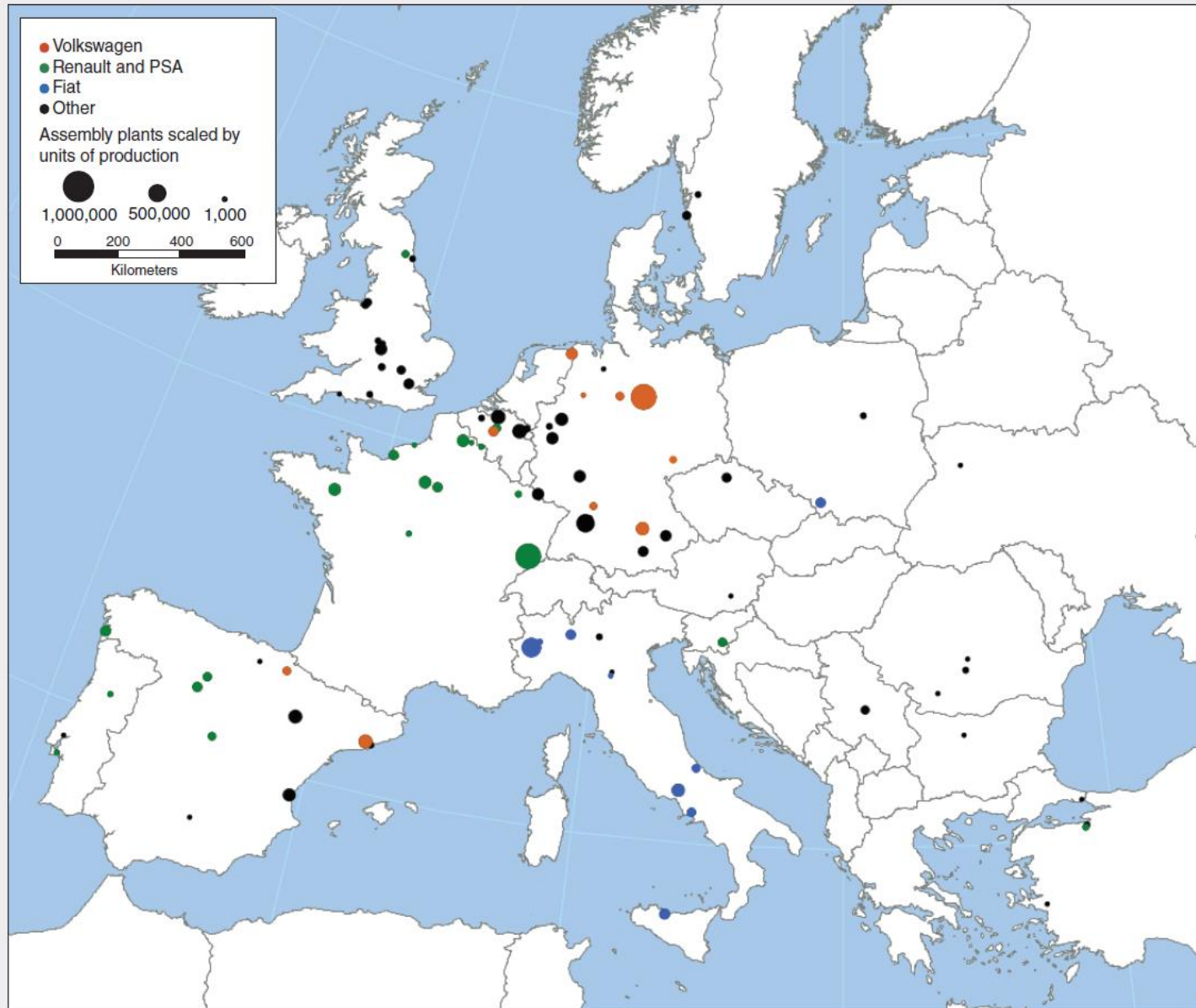
\$ (billions)



Source: Organisation for Economic Co-operation and Development Bilateral Trade in Goods by Industry and End-use database, International Standard Industrial Classification, Revision 4 (2016 edition).

FIGURE 5

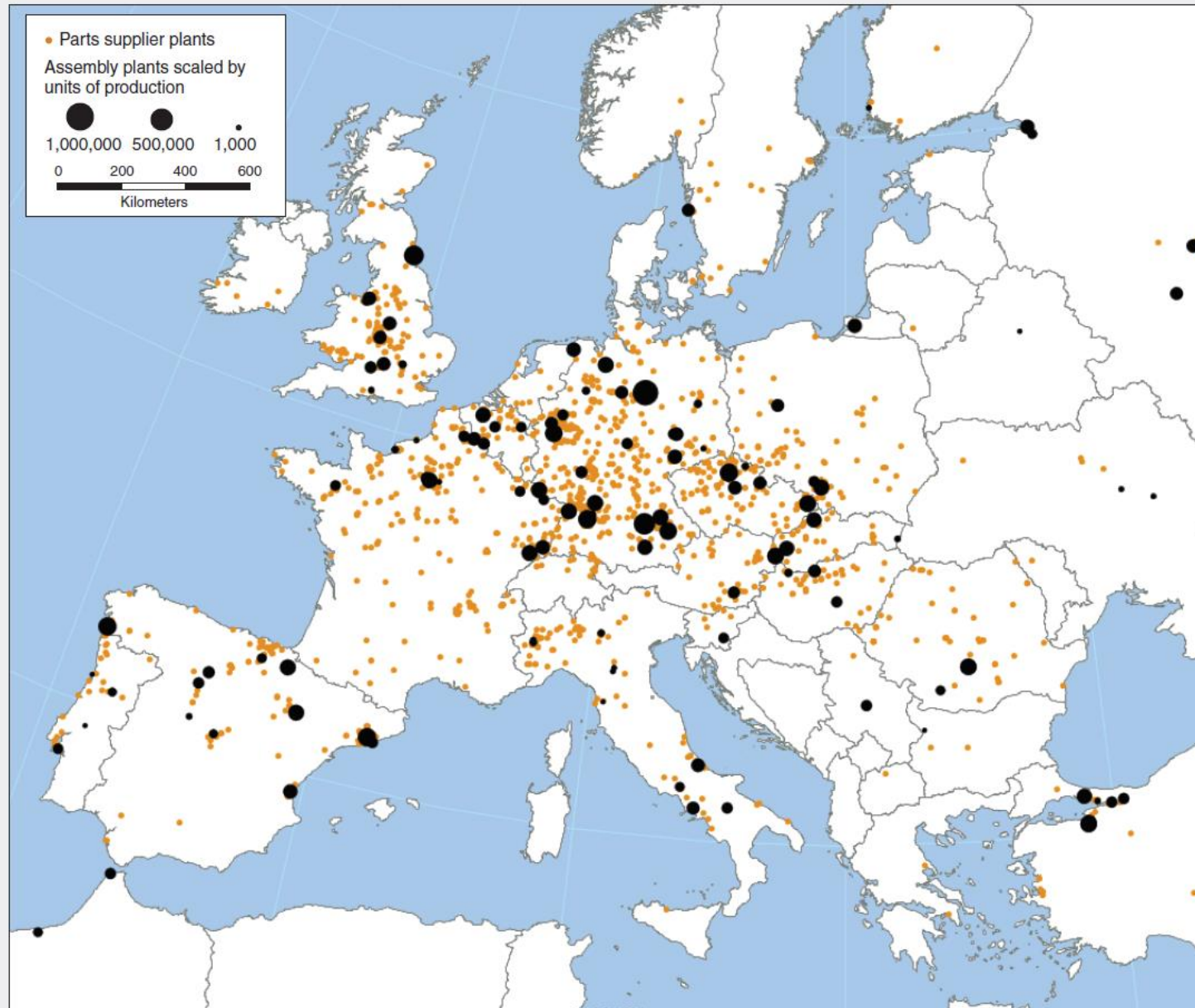
National champions' auto assembly plants in Europe, 1990



Notes: Although the data are for 1990, the national borders reflect those as of 2013. See the text for further details on the national champions.
Sources: Authors' adaptation of data from ACEA, IHS Global Insight, auto company websites, and Maptitude.

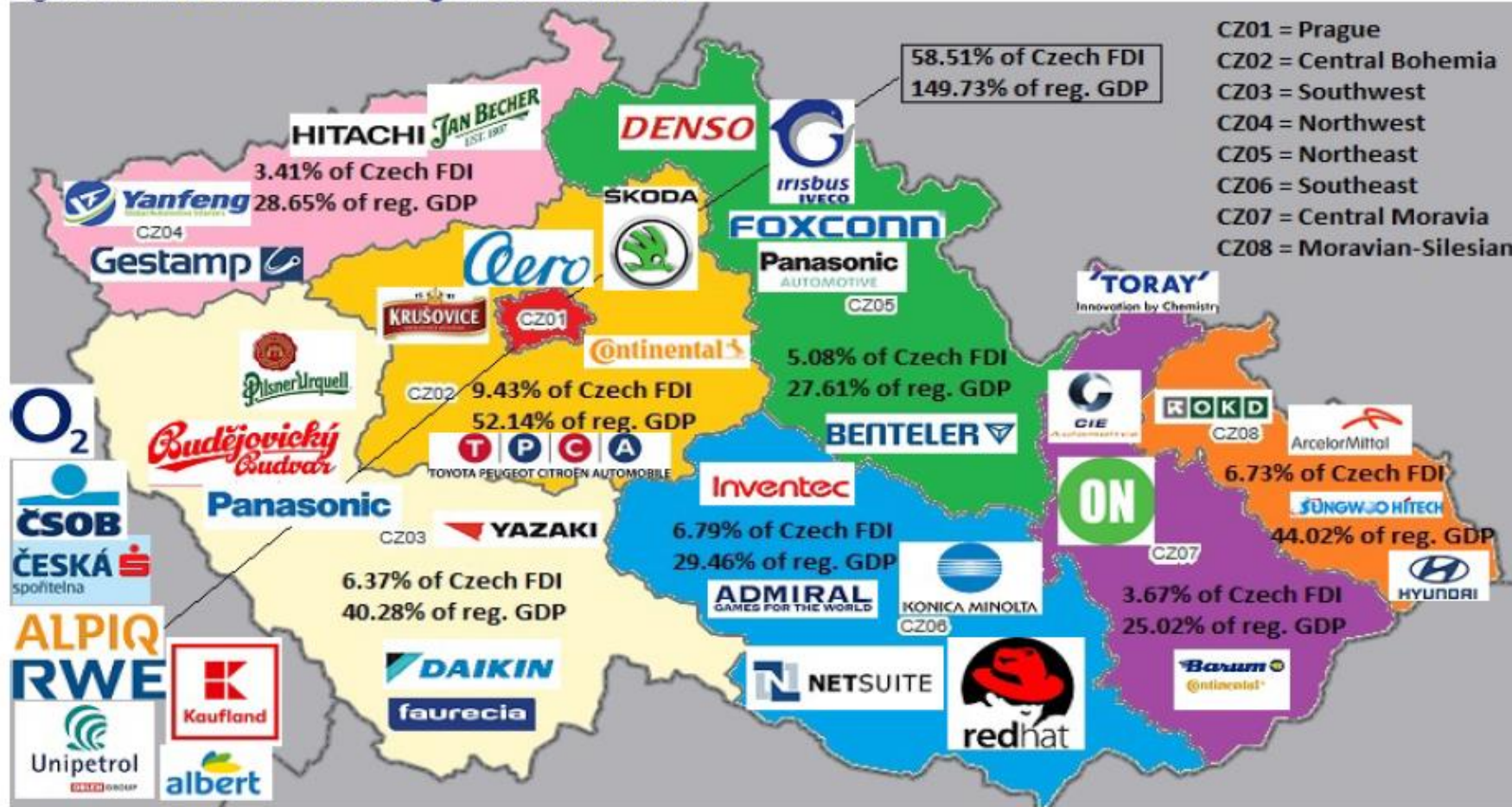
FIGURE 2

Auto assembly and parts supplier plants in Europe, 2013



Sources: Authors' adaptation of data from ACEA, IHS Global Insight, auto company websites, and Maptitude.

Figure 7: Inward FDI stock at regional level in 2016

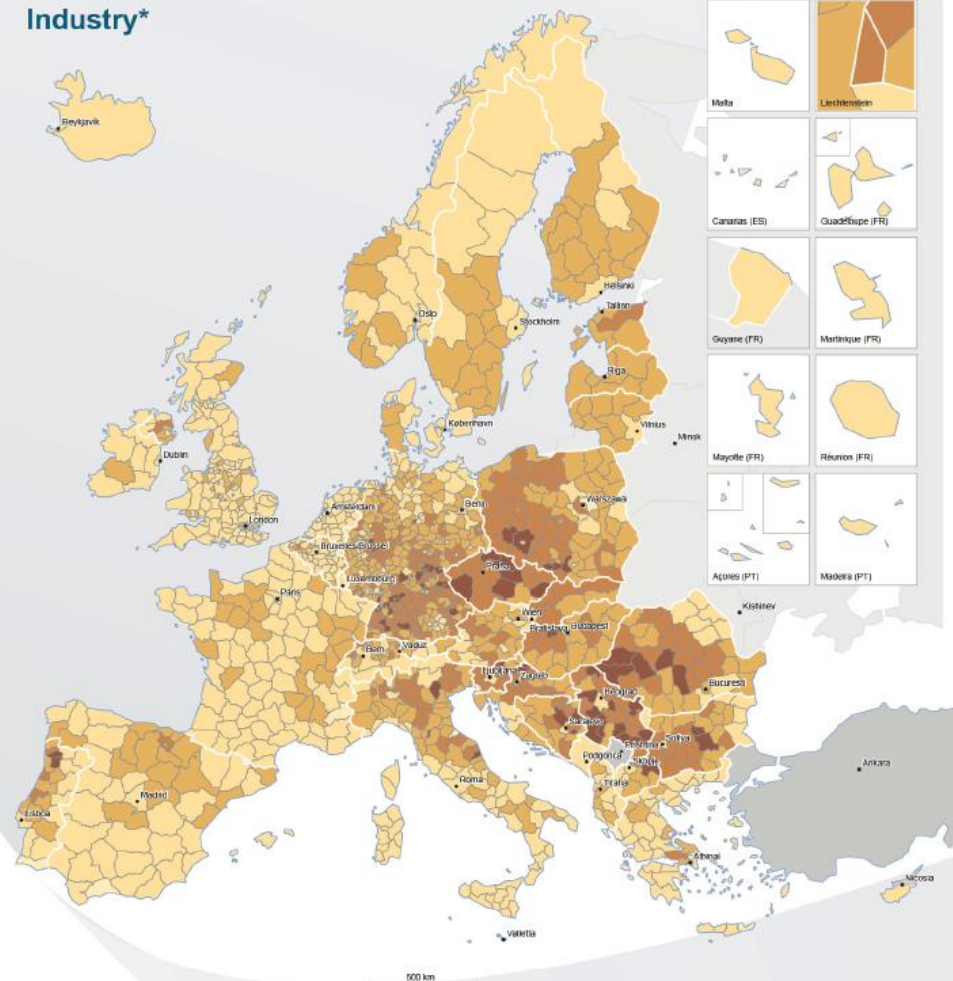


Source: own calculation based on Czech National Bank, EUROSTAT statistics.

Note: Logos represent significant foreign-owned companies registered in the eight NUTS-2 regions.

Employment structure according to economic sectors

Industry*



Regional level: NUTS 3 (2016)
 Data source: Spatial Monitoring System for Europe;
 Data origin: Eurostat, OECD, national statistical offices
 EuroGeographics for the administrative boundaries

Proportion of the employed persons of each sector

Industry*



no data

Nell'insieme si è venuto ricreando uno spazio economico mitteleuropeo, il "cuore manifatturiero" del continente, che mostra straordinarie somiglianze con quello esistente all'inizio del Novecento. E' dovuto all'integrazione fra l'economia tedesca (olandese, austriaca) e quella dei paesi Visegrad attraverso la riorganizzazione di molte produzioni (a cominciare dall'auto) in «catene europee del valore».

Decisivo è il ruolo della Germania. Ma rinasce l'industria in Boemia, motore industriale dell'Impero Austro-Ungarico; in Sassonia, grande area manifatturiera nell'economia tedesca di anteguerra; nella Slesia e nelle regioni allora appartenenti all'Impero guglielmino e che oggi formano l'ampia e dinamica fascia occidentale dell'economia polacca.

Proportion of ESI Funds in public investment

